

**III CONGRESSO
FEDERAZIONE NAZIONALE
CONFSAL VIGILI DEL FUOCO**



***VIGILI DEL FUOCO: SVILUPPO E
INNOVAZIONE PER UN MIGLIOR
SERVIZIO ALLA POPOLAZIONE.***

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA

Insieme per il futuro

Gioiosa Marea 10-11-12 giugno 2014

Care Amiche e cari Amici Congressisti, illustri ospiti,

nell'aprire i lavori del III Congresso Nazionale, dopo lo svolgimento di tutti i Congressi Provinciali e Regionali della nostra organizzazione, desidero preliminarmente rivolgere a tutti voi il più caloroso saluto e ringraziarvi per il lavoro svolto.

Cordialmente ringrazio e saluto gli ospiti che hanno inteso aderire al nostro invito e ci onorano della loro presenza all'apertura dei lavori.

Lavori che dovranno essere contraddistinti dal più ampio confronto, dalla libera discussione e dalla profonda riflessione sul momento storico che sta attraversando il nostro Paese e sulla difficile realtà che viviamo come Organizzazione Sindacale, come appartenenti al Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco e come cittadini del mondo.

Il tema del congresso vuole testimoniare l'impegno della nostra Organizzazione per dibattere su quali cose devono essere progettate e possono essere fatte oggi, in un contesto organizzativo e sociale, sia nazionale che internazionale, in rapida evoluzione e senza precedenti, che vede i lavoratori del Corpo “in

emergenza”, non solo per il lavoro che svolgono, ma anche per la quotidiana lotta che sono chiamati ad ingaggiare per fronteggiare il blocco salariale (che purtroppo si protrae da circa 6 anni) e per difendersi dai continui tagli delle risorse economiche.

Dall’ultimo Congresso molti elementi sono cambiati nello scenario nazionale. Prima di addentrarci, quindi, nelle specifiche tematiche di categoria ritengo opportuno tracciare una sintetica analisi del quadro politico e sociale del nostro Paese.

Nei giorni scorsi abbiamo assistito al travolgente successo elettorale di Renzi alle elezioni

europee. Un successo che, sulla base delle analisi effettuate dall'Istituto Cattaneo, si è costruito sulla tenuta dell'elettorato Pd rispetto alla dilagante tendenza all'astensione, sulla conquista del bacino elettorale di Scelta civica da parte dello stesso PD, sul cedimento di elettori del Movimento 5 Stelle e del Pdl diversi dagli astensionisti.

All'interno del Pd, Renzi ha saputo convincere senza remore il proprio elettorato; all'esterno, sempre secondo l'Istituto Cattaneo, ha convinto i centristi molto più di quanto abbiano saputo fare le forze di quell'area politica.

In pochi mesi abbiamo quindi assistito al tramonto dei centristi di Monti che dal 10% delle elezioni politiche del 2013 sono scesi alle europee sotto l'1%, abbiamo visto il forte calo di Forza Italia, nettamente sotto il 20%, mentre il partito di Grillo, che ha raccolto l'insoddisfazione e il malessere di molti lavoratori, nonostante la battuta di arresto delle Europee, raccoglie comunque più del 20% degli elettori.

Ma il dato che mi ha più colpito di questa ultima tornata elettorale è stato l'inarrestabile crescita dell'astensionismo.

E' questo un segnale chiaro che gli italiani non credono più nelle Istituzioni e per questo disertano il seggio elettorale.

Ci troviamo quindi di fronte a un Paese sempre più disincantato e pessimista sul proprio futuro. Un Paese nel quale le diseguaglianze sociali crescono in maniera decisa. Basti pensare ai dati di una ricerca del Censis, che certifica dati impressionanti: i 10 uomini più ricchi d'Italia dispongono di un patrimonio di circa 75 miliardi di euro, pari a quello di quasi 500mila famiglie operaie messe insieme.

Poco meno di 2 mila italiani ricchissimi, membri del club mondiale degli ultraricchi, dispongono di un patrimonio complessivo superiore a 169 miliardi di euro. In altre parole lo 0,003 (il tre per mille cioè) della popolazione italiana possiede

una ricchezza pari a quella del 4,5% della popolazione totale.

Oggi, in piena crisi, il patrimonio di un dirigente (non certo dei Vigili del Fuoco) è pari a 5,6 volte quello di un operaio, mentre era pari a circa 3 volte vent'anni fa. Il patrimonio di un libero professionista è pari a 4,5 volte quello di un operaio (4 volte vent'anni fa). Quello di un imprenditore è pari a oltre 3 volte quello di un operaio (2,9 volte vent'anni fa).

Viviamo tutti sulla nostra pelle il dato incontestabile che i redditi familiari hanno avuto negli ultimi anni una dinamica molto differenziata tra le diverse categorie sociali.

Rispetto a dodici anni fa, i redditi familiari annui

degli operai sono diminuiti in termini reali del 17,9%, mentre quelli degli impiegati del 12% e degli imprenditori del 3,7%, a fronte invece di un incremento dell'1,5% dei redditi dei dirigenti.

L'1% degli italiani a più alto reddito (circa 414.000 contribuenti) si è diviso nel 2012 un reddito netto annuo di oltre 42 miliardi di euro, con redditi netti individuali che volano mediamente sopra i 102mila euro, mentre il valore medio dei redditi netti dichiarati dai contribuenti italiani non raggiunge i 15mila euro.

Insomma l'austerità e la cinghia da stringere non riguardano tutti. Negli anni della crisi (tra il 2006 e il 2012), i consumi familiari annui degli operai

si sono ridotti in termini reali del 10,5%, mentre quelli degli imprenditori del 5,9%, quelli degli impiegati del 4,5%, e dei dirigenti solo del un 2,4%.

Situazione ancora più raccapricciante registriamo sul fronte occupazionale, con una disoccupazione che ha raggiunto la percentuale record del 13 % (pressoché raddoppiata negli ultimi sei anni), con punte che superano il 40% in vaste aree del Paese, raggiungendo addirittura il 60 % tra i giovani meridionali di età compresa tra i 15 ed i 24 anni.

In una situazione di questo genere è alto il rischio del conflitto sociale e si impone, come non mai,

l'adozione di politiche e di strategie di lungo respiro finalizzate allo sviluppo come presupposto indispensabile per risalire la china e migliorare le condizioni di benessere.

Ma come impiegheranno il bonus Irpef di 80 euro al mese i 10 milioni di italiani che ne beneficeranno per i prossimi otto mesi, da maggio a dicembre? E' ovvio che i comportamenti saranno molto diversi in funzione dell'eventualità che l'introduzione del bonus diventi strutturale oppure se, viceversa, non abbia continuità nel tempo.

Nel caso in cui gli 80 euro costituiranno un incremento una tantum del reddito, il Censis

stima che 2,7 miliardi di euro (dei 6,7 miliardi totali previsti dal decreto del governo) andranno ad alimentare la domanda interna. Per la precisione, 2,2 milioni di beneficiari del provvedimento impiegheranno tutti gli 80 euro mensili in consumi, per una spesa pari a 1,5 miliardi di euro negli otto mesi.

Altri 2,7 milioni di beneficiari li spenderanno solo in parte per consumi, per un valore di 1,2 miliardi di euro (e destineranno 700 milioni di euro ad altro). Invece, 5 milioni di beneficiari useranno il bonus esclusivamente per impieghi diversi dai consumi (risparmieranno, pagheranno debiti, ecc.), per un ammontare di 3,3 miliardi di euro.

Qualora, invece, come auspichiamo, il bonus di 80 euro costituirà una modifica fiscale permanente, e quindi comporterà un incremento stabile e sicuro dei redditi dei beneficiari, il Censis stima che l'incremento della spesa per consumi nei prossimi otto mesi sarà superiore a 3,1 miliardi di euro, cioè circa il 15% in più rispetto al caso in cui il bonus non venga rinnovato nel prossimo anno. In questo caso sarebbero circa un milione in più le persone che destinerebbero tutti o in parte gli 80 euro ai consumi.

Ma le iniquità sociali non riguardano solo patrimoni e redditi. Ci sono eventi della vita che sempre più generano diversità che diventano

distanze sociali. Avere o non avere figli: ecco una causa di diseguaglianza. La nascita del primo figlio fa aumentare di poco, rispetto alle coppie senza figli, il rischio di finire in povertà. Nel primo caso il rischio riguarda l'11,6%, nel secondo caso riguarda il 13,1%. Ma la nascita del secondo figlio fa quasi raddoppiare il rischio di finire in povertà e la nascita del terzo figlio triplica questo rischio .

Inoltre, avere figli raddoppia il rischio di finire indebitati per mutuo, affitti, bollette o altro rispetto alle coppie senza figli. Anche ritrovarsi a fare da solo/a il genitore aumenta di un terzo, rispetto alle coppie con figli, il rischio di finire in povertà e/o indebitati.

Il rischio di finire in povertà è, per i residenti nel Sud (33,3%), triplo rispetto a quelli del Nord (10,7%) e doppio rispetto a quelli del Centro (15,5%). Nel Sud (18%) i residenti hanno anche un rischio quasi doppio di finire indebitati rispetto al Nord (10,4%) e di 5 punti percentuali più alto rispetto a quelli del Centro (13%).

Alla luce di questi dati è chiaro come questi mutamenti sociali e questo impoverimento diffuso del Paese determini nuovi motivi di ansia sociale, di insicurezza, di fragilità, di incertezza collettiva; potremmo affermare senza ombra di dubbio che il voto elettorale evidenzia in maniera inequivocabile che l'elettore ha, per il momento, fatto prevalere alla sterile protesta la speranza di

uscire fuori da una crisi senza precedenti per il Paese.

Ritengo che qualcosa di analogo si rifletterà a cascata anche nel sindacato e, in particolare, per la nostra nostra categoria, dove pseudo sindacalisti da strapazzo, tribuni di cartone, populistici da bar dello sport, hanno dato voce alla protesta per la sola finalità di procacciarsi deleghe, cavalcando il disagio e le condizioni di difficoltà di alcuni colleghi, senza tuttavia portare a casa nessun risultato concreto e tangibile.

Tali condizioni generali alimentano in modo estremamente preoccupante la tensione sociale, intensificano pericolosamente il pessimismo

individuale e collettivo e, in assenza di un barlume di speranza, della individuazione di una possibile via di fuga dal tunnel dove ci troviamo, di progettualità e di lungimiranza delle scelte, mette a serio rischio la coesione sociale del Paese e l'essenza della stessa democrazia.

Un Paese che vuole crescere ha bisogno di una amministrazione efficiente, che investa sui propri lavoratori e, in particolare, su quelle categorie che possono essere additate ad esempio per la propria efficienza ed operato.

In questo senso, i Vigili del Fuoco costituiscono indubbiamente una certezza per l'Italia e per la sicurezza dei cittadini, come testimoniato dal

primato nella considerazione popolare verso l'istituzione Vigili del Fuoco, rivelatosi la struttura di gran lunga superiore rispetto a qualsiasi altra organizzazione istituzionale, secondo uno studio dell'ISTAT dell'anno scorso. Investire nei Vigili del Fuoco significa quindi investire, sia direttamente che indirettamente, per il Paese tutto.

Possiamo senz'altro affermare infatti che i Vigili del Fuoco contribuiscono in maniera sostanziale e significativa a garantire la sopravvivenza del "sistema Paese", operando a diretto contatto con i cittadini, in rappresentanza dello Stato, da cui tuttavia ricevono risorse economiche corrispondenti sostanzialmente solo all'uno per

mille del PIL (si avete inteso bene, si tratta proprio dell'uno per mille) o, se può dare ancora di più l'idea della scarsa considerazione in cui siamo tenuti, a circa un quattrecentesimo della spesa pubblica complessiva.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco rafforza il sistema di sicurezza del nostro Paese, e di questo la gente è consapevole, perché è caratterizzato da quella struttura nazionale che, proprio attraverso l'innata capacità di dare sempre e comunque una risposta, assicura professionalmente quell'efficacia dell'intervento del soccorso pubblico unanimemente riconosciuta, affrontando quotidianamente rischi

di ogni natura, ma percependo in cambio stipendi veramente modesti.

Care Congressiste e Congressisti,

in considerazione della fase che stiamo vivendo, della crisi di fiducia nella politica e, in generale, nei riguardi di tutti i soggetti del mondo della rappresentatività, sono più che mai convinto che l'azione sindacale, quella vera ed autentica, vada più che mai affermata e rilanciata, affinché venga intesa, anche dai tanti denigratori dell'ultima ora, dai decisionisti d'assalto, da quanti si sono convertiti alla fede di “un uomo solo al comando”, quale risorsa per il Paese e non,

viceversa, come viene oggi presentato dai tanti media allineati con il vento del cambiamento, una palla al piede per lo sviluppo.

A questo riguardo, proprio perché convinti di non avere scheletri nell'armadio né rendite di posizione da difendere, rispediamo al mittente ogni accusa di corporativismo e di immobilismo che di sovente vengono rivolte in maniera generica nei riguardi delle organizzazioni sindacali.

Riteniamo infatti di incarnare da sempre una rappresentanza sindacale ben consapevole del proprio ruolo, responsabile e comprensiva delle problematiche crescenti che si frappongono al raggiungimento degli obiettivi prefissati, ma

nello stesso tempo di stimolo e propositiva, di pungolo nell'individuazione delle soluzioni per il superamento delle stesse ed il miglioramento delle condizioni di lavoro di tutti i colleghi vigili del fuoco.

Nello specifico della nostra categoria possiamo affermare a testa alta che la nostra O.S. pur con le enormi difficoltà del momento è stata comunque in grado di conseguire risultati importanti.

Il tutto è avvenuto, vale la pena di ricordarlo, in una fase di grave crisi economica e politica del Paese, con governi deboli e, quindi, con limitato orizzonte temporale, scarsa affidabilità e capacità decisionale.

Nonostante questo contesto difficile di ristrettezza delle risorse economiche, di tagli della spesa pubblica e di debolezza della politica, ci siamo infatti comunque adoperati propositivamente per individuare ogni possibile margine di miglioramento, contribuendo in maniera significativa al raggiungimento nell'ultimo anno di importanti risultati per la nostra categoria, anche grazie all'autorevole e proficua attività politica svolta dal Sottosegretario Bocci, a cui do pubblicamente atto, ed all'azione amministrativa del Capo Dipartimento Di Pace, che oggi con la loro presenza ci onorano e testimoniano la lealtà dei

rapporti di interazione, pur nel rispetto dei ruoli e delle prerogative di ognuno.

Tra i tanti risultati conseguiti ci piace annoverare:

- il potenziamento dell'organico del CNVVF attraverso l'assunzione di 1.000 unità nella qualifica di vigile del fuoco;
- l'istituzione del fondo per la gestione delle emergenze che, previsto nella consistenza di 15 mln, consentirà di garantire più celermente il pagamento delle prestazioni rese dal personale durante le emergenze rispetto agli assurdi tempi biblici a cui siamo stati assoggettati in passato, allorquando dovevamo attendere una benevola ordinanza di protezione civile per poter vedere versate le risorse economiche nelle nostre casse,

come ben sanno i colleghi che, proprio qui in Sicilia, hanno dovuto attendere per oltre due anni gli straordinari per l'emergenza alluvionale di Giampileri, sperando che il commissario straordinario designato, nella fattispecie il presidente della regione, non distraesse per altre finalità le risorse destinate al pagamento degli straordinari per i vigili del fuoco;

- la destinazione in via prioritaria al Corpo nazionale dei vigili del fuoco di autocarri, mezzi d'opera, macchine operatrici, carrelli elevatori e ogni altro mezzo per uso speciale, funzionali alle esigenze del soccorso pubblico, frutto di confisca alla criminalità organizzata;

- la possibilità di realizzare, mediante accordi con le Regioni interessate, interventi di soccorso pubblico integrato con le regioni e le province autonome utilizzando la componente aerea del CNVVF;
- la possibilità per i comuni ed i consorzi di comuni, nonché per tutte le province e le regioni, di avvalersi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per la redazione dei piani di emergenza comunali e di protezione civile, previa stipula di apposite convenzioni che prevedano il rimborso delle maggiori spese sostenute dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco per gli straordinari e le risorse strumentali necessarie;

- l'estensione della disciplina del D.P.R. n° 151/2011 (obbligo dell'attuazione degli adempimenti di prevenzione incendi) anche per tutti gli stabilimenti e gli impianti classificati a rischio di incidente rilevante ai sensi della vigente Direttiva Seveso;
- la possibilità per il CNVVF di effettuare direttamente le verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro, D.lgs n° 81/08;
- la possibilità di effettuare direttamente dal CNVVF, per la finalità di garantire la continuità e l'efficienza dei servizi di soccorso pubblico e di prevenzione ed estinzione degli incendi, la formazione e l'abilitazione del personale nelle

attività di verifica periodica delle attrezzature di lavoro.

Congressisti,

la Confsal Vigili del Fuoco individua per il prossimo futuro le seguenti priorità per il confronto, non più rinviabile, con il Governo:

- 1. Inserimento del personale del Corpo nel nuovo Comparto Sicurezza, sulla base della specificità del servizio svolto;**
- 2. Progetto di riordino organizzativo del Corpo Nazionale;**

- 3. Nuova legge delega al Governo per la revisione del Dlgs 217/05;**
- 4. Impulso all'istituto della convenzione;**
- 5. Potenziamento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;**
- 6. Autodeterminazione gestionale del Corpo Nazionale.**

**INSERIMENTO DEL CORPO NEL NUOVO
COMPARTO SICUREZZA E SOCCORSO
PUBBLICO**

Prioritaria è la questione della ricollocazione del CNVVF all'interno dei nuovi comparti di contrattazione definiti dalla Funzione Pubblica.

Dopo aver ottenuto il riconoscimento del rapporto di lavoro pubblicistico chiediamo, per ragioni di omogeneità e di analogia, la distinzione del Comparto Difesa da quello della Sicurezza trasformando quest'ultimo nel **Comparto Sicurezza e Soccorso Pubblico**.

Tale configurazione consentirebbe di portare all'interno del nuovo Comparto della Sicurezza e del Soccorso Pubblico livelli avanzati di tutele del personale, mantenendo prerogative e diritti sindacali che appartengono ai Vigili del Fuoco e

che oggi, nell'attuale strutturazione del Comparto Sicurezza e Difesa, sono carenti e limitati.

L'inserimento nel nuovo Comparto dei Vigili del Fuoco, a nostro giudizio, potrà tuttavia avvenire solo a condizione che il provvedimento venga accompagnato dalla copertura finanziaria necessaria a garantire lo stesso trattamento normativo, previdenziale ed economico degli altri operatori della sicurezza.

Garanzia questa vitale per affrontare le trattative contrattuali in una condizione di parità acquisita a monte della collocazione nel Comparto stesso.

Obiettivo che dovrà avvenire prima dell'avvio delle trattative contrattuali, anche se , allo stato attuale, in ragione della situazione generale del

Paese, non è facile individuare il momento dell'apertura del tavolo negoziale.

PROGETTO DI RIORDINO
ORGANIZZATIVO DEL CORPO
NAZIONALE

E' noto a voi tutti, attraverso i numerosi comunicati che abbiamo diramato al riguardo, il favore con cui abbiamo accolto, in generale, il progetto di riordino organizzativo del CNVVF, perché vi abbiamo trovato al suo interno il recepimento di tante delle proposte di riforma da

noi avanzate nel tempo e che riportiamo di seguito in estrema sintesi.

- Decentramento delle competenze in favore delle strutture territoriali e dimagrimento di quelle centrali.
- Ridefinizione dell'organico operativo, distintamente per le diverse strutture.
- Valorizzazione delle competenze delle Direzioni Regionali.
- Standardizzazione del modello organizzativo dei Comandi Provinciali e delle Direzioni Regionali.
- Definizione dei posti di funzione per il personale direttivo tecnico e per i funzionari del ruolo SATI.

Non abbiamo condiviso, e in tal senso abbiamo esposto le nostre motivazioni, unitamente alle relative proposte di superamento, alcune previsioni.

A titolo di esempio, abbiamo fortemente contestato la classificazione dei Distaccamenti e, in particolare, della dotazione organica prevista per i Distaccamenti classificati nella tipologia SD2, per i quali, a nostro avviso, la dotazione organica in rapporto all'organico minimo operativo per la costituzione di una squadra è insufficiente e sarebbe inevitabilmente destinata ad esasperare in maniera esplosiva l'annosa problematica dei rimpiazzi nel futuro.

Abbiamo parimenti richiesto, proponendo anche qui una soluzione ragionevole ed argomentata della problematica, che la definizione dei minimi operativi in rapporto all'organico assegnato ad una data sede non fosse limitato ai soli Distaccamenti, ma esteso anche alle sedi centrali, in funzione della relativa classificazione, così come abbiamo sostenuto l'apparente irragionevolezza della qualificazione di alcuni distaccamenti e la dequalificazione di altri che, per rilevanza, numero di interventi effettuati e competenza territoriale, non meritano certo una riduzione dell'attuale organico operativo.

A fronte tuttavia dell'inspiegabile irrigidimento del pool di estensori del progetto di riordino e, in

primis dell'allora Capo del Corpo, a modificare anche una virgola del lavoro svolto, (qualcuno di noi al riguardo ha ironizzato, sostenendo che sarebbe stato più facile ipotizzare una modifica del Corano piuttosto che una variazione in positivo di tale progetto) abbiamo, in sede di concertazione, responsabilmente assentito in linea di massima alla riforma organizzativa, aderendo con ciò all'invito ed al contestuale impegno del Sig. Sottosegretario e del Capo Dipartimento di verificare la possibilità di superamento delle criticità lamentate nelle successive fasi di concertazione correlate alla predisposizione dei relativi provvedimenti attuativi.

**NUOVA LEGGE DELEGA AL GOVERNO
PER LA REVISIONE DEL DECRETO
LEGISLATIVO 217/05**

Cari delegati e delegate,

abbiamo partecipato alla prima riunione del 21 maggio u.s. sulla revisione del D.lgs n° 217 che disciplina il nostro ordinamento e, in quella circostanza, pur prendendo atto dell'opportunità che la nuova legge delega consentirebbe, anche ai fini del riconoscimento della specificità lavorativa usurante per la categoria dei Vigili del Fuoco, abbiamo appreso che ogni ipotesi di

riforma ordinamentale comunque non potrà che avvenire a saldi invariati di spesa.

Sig, Sottosegretario,

siamo stanchi di fare le nozze con i fichi secchi, esausti di stringere la cinghia per il blocco contrattuale e di progressione economica che si protrae in maniera inaudita da circa sei anni.

Lo siamo ancor di più quando assistiamo ai continui scandali nella gestione della cosa pubblica e del sistema degli appalti pubblici.

Siamo un Paese in cui la realizzazione di un'opera pubblica costituisce ormai solo il pretesto per la gestione del malaffare; l'occasione per tutta una serie di soggetti (dai politici, ai

faccendieri, agli imprenditori, ai professionisti, ai gruppi di potere e chi più ne ha più ne metta) di amplificare a dismisura, e per i propri tornaconti, la spesa pubblica, in danno dei contribuenti e degli onesti lavoratori, che ne costituiscono la stragrande maggioranza.

A questo riguardo, raccogliendo l'invito del Premier Renzi di indirizzare alla casella di posta elettronica rivoluzione@governo.it, le proposte di riforma da parte dei singoli cittadini e delle stesse organizzazioni sindacali (esautorate di fatto del proprio ruolo di rappresentanza dei lavoratori), ci rivolgiamo direttamente a Lei, in qualità di Vice Ministro con delega ai Vigili del

Fuoco, nonché di componente della cabina di regia costituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la razionalizzazione della spesa pubblica e le riforme dello Stato, per avanzare una proposta forte di valorizzazione delle competenze e delle professionalità dei Vigili del Fuoco.

Una proposta, questa, sulla quale chiediamo che si apra un dibattito serrato e proficuo anche con tutte le organizzazioni sindacali di categoria, affinché la prospettata Legge Delega al Governo sia riferita non solo alla revisione dell'ordinamento del personale appartenente al

CNVVF, ma riguardi anche le sue stesse competenze istituzionali.

Riteniamo, infatti, che, proprio in questa fase di revisione del Titolo V della Costituzione, con la preannunciata rivisitazione a favore dello Stato centrale della tendenza, rivelatasi fallimentare ed in taluni casi sconsiderata, al decentramento delle competenze per diverse materie in favore delle Regioni, il CNVVF possa svolgere proficuamente ed in maniera completa, nell'interesse della collettività, quel ruolo di componente fondamentale del Sistema di Protezione Civile che oggi la legge gli attribuisce limitatamente alla sola fase emergenziale del soccorso.

A questo ruolo, svolto con unanimità di riconoscimenti in tutte le situazioni emergenziali che ci hanno visto partecipare in maniera protagonista, non corrisponde tuttavia l'attribuzione di corrispondenti competenze e l'assegnazione di adeguate risorse.

Ebbene chiediamo con forza, e con la consapevolezza che ci proviene dalla profonda conoscenza del territorio, dalle consolidate esperienze e competenze tecniche, che i Vigili del Fuoco vengano coinvolti, in nome e per conto dello Stato e dei suoi interessi, anche nelle non meno importanti fasi della previsione dei rischi, nonché in quelle dell'individuazione delle misure

di prevenzione e di protezione rispetto agli stessi rischi, che costituiscono l'insieme delle attività di protezione civile definite dalla Legge n° 225/92.

Attività queste che, a ben vedere, incidono non poco sulla spesa pubblica, se è vero, come in effetti lo è, che l'intero sistema di protezione civile, nel suo complesso, assorbe poco meno di 10 Mld di euro del bilancio dello Stato.

Fondi questi che spesso costituiscono solo una delle tante motivazioni ufficiali per la dilapidazione del denaro pubblico attraverso l'affidamento di consulenze a professionisti esterni, la realizzazione di opere faraoniche,

spesso in deroga ad ogni norma, laddove non addirittura inutili o spropositate rispetto alle effettive necessità, ovvero funzionali esclusivamente alla gestione di clientele.

Siamo così saccenti e presuntuosi, Sig. Sottosegretario, da ritenere che il CNVVF, con le sue strutture territoriali diffuse sull'intero Paese, nonché attraverso la conoscenza profonda del territorio e della sua vulnerabilità rispetto ai rischi antropici e naturali, che gli proviene dalla gestione, ormai frequente, delle emergenze che si susseguono ormai in concomitanza di ogni perturbazione meteorologica significativa, sia non solo in grado di indirizzare la priorità della

spesa pubblica di protezione civile, ma anche di valutarne la congruità rispetto a soluzioni tecniche che, in taluni casi, tanti per la verità, si rivelano funzionali esclusivamente al perseguimento di quelle finalità speculative, clientelari e spesso, troppo spesso, delinquenziali di cui ho detto poc' anzi, a proposito della diffusa tendenza alla dilapidazione del patrimonio collettivo.

Siamo convinti che, così facendo, possa perseguirsi concretamente una riduzione di spesa pubblica non inferiore al 20 – 30 % in favore dello Stato.

Stimiamo, infatti, di poter conseguire, solo attraverso la diligente ed accorta supervisione

della spesa pubblica di protezione civile, un risparmio quantizzabile nella misura di almeno 2 Mld di euro, nell'ambito del quale non sarà senz'altro difficile reperire quelle risorse economiche (stimabili in circa 200 Mln di €) occorrenti per una seria revisione ordinamentale del rapporto di lavoro e di progressione delle carriere, nonché per assicurare al CNVVF dignitose spese di funzionamento, indispensabili per operare in sicurezza ed al passo con i tempi.

Sempre nell'ottica di coniugare la valorizzazione delle professionalità dei Vigili del Fuoco con l'altrettanto prioritaria esigenza di reperimento di risorse economiche e di razionalizzazione della

spesa pubblica, rilanciamo ancora una volta, e con quelle rinnovate energie che ci provengono dalle ulteriori esperienze maturate negli ultimi tempi, la proposta di coordinamento operativo da parte del CNVVF del sistema di protezione civile.

Pensiamo, in altri termini, ad un ruolo operativo di protezione civile da attribuirsi al Comandante Provinciale o al Direttore Regionale (in dipendenza della Riforma delle Province e della riduzione delle Prefetture) omologo a quello che il Questore già svolge in materia di ordine pubblico, in materia di coordinamento operativo di tutte le strutture concorrenti a tale funzione.

Proponiamo, di conseguenza, che l'individuazione dei Distretti prevista dal D.lgs 139/06, coincida sostanzialmente con la competenza territoriale di una o più sede distaccata VVF, nonché con uno o più Centro Operativo Misto di Protezione Civile (COM), in modo valorizzare il personale direttivo del Corpo, attraverso l'attribuzione del ruolo di referente territoriale del dispositivo provinciale di protezione civile, con funzioni di coordinamento operativo locale ed interfaccia con i Sindaci.

Siamo, Sig. Sottosegretario, la più grande struttura tecnica dello Stato ed intendiamo

esercitare appieno le nostre competenze professionali.

Essere la componente fondamentale del sistema di protezione civile non significa occuparsi solo della fase soccorso, risultando indispensabili nell'immediatezza dell'evento emergenziale, quando c'è da "esporre il petto alle pallottole".

IMPULSO ALL'ISTITUTO DELLA CONVENZIONE

Per le richiamate finalità di valorizzazione e di mantenimento delle professionalità del CNVVF, nonché di reperimento di risorse economiche e razionalizzazione della spesa, pensiamo che debba essere dato opportuno impulso alle attività

che possono essere svolte in Convenzione con enti pubblici.

Ci riferiamo evidentemente non solo all'attività sussidiaria di collaborazione con le Regioni per il contrasto degli incendi boschivi; materia sulla quale pensiamo non sia più procrastinabile una seria ed approfondita rivisitazione delle competenze e l'adozione di una legge che superi quell'obbrobrio costituito dalla Legge 353/2000.

Intendiamo invece riferirci alla possibilità di definire, attraverso l'istituto della Convenzione opportunamente disciplinato e regolamentato, con particolare riguardo per l'incameramento in tempi ragionevoli dei corrispondenti fondi economici, l'espletamento di attività quali:

- la consulenza preventiva in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro, attraverso l'esercizio delle competenze già attribuite alle Direzioni Regionali che ancora oggi attendono l'emanazione dei provvedimenti attuativi;
- la consulenza preventiva sui progetti di massima predisposti dalle pubbliche amministrazioni per le opere pubbliche; si pensi al riguardo all'economia di spesa che si perseguirebbe se strutture deputate del CNVVF fossero chiamate a fornire la propria collaborazione propositiva e mirata al contenimento dei costi in sede di predisposizione dei progetti di fattibilità da parte di pubbliche amministrazioni. L'esempio

della messa a norma delle 20.000 scuole che il governo ha preannunciato, con una spesa stimata di oltre 2 Mld ci sembra al riguardo quanto mai calzante;

- la pulizia degli alvei fluviali dalla vegetazione e dal trasporto solido in corrispondenza delle restrizioni di sezione, unitamente alle opere provvisorie di messa in sicurezza di beni monumentali in rovina (è eclatante al riguardo lo stillicidio a cui assistiamo per gli scavi archeologici di Pompei) consentirebbe il contestuale espletamento di attività addestrative e di mantenimento formativo anche di specialità per le quali si hanno grosse difficoltà a garantire correttamente la sopravvivenza in

manca di risorse straordinarie. Ci riferiamo evidentemente al personale SAF, ai puntellatori, agli autisti ed agli abilitati alla conduzione di mezzi speciali e di movimento terra.

Potrei fare ulteriori esempi e, qualcuno potrà senz'altro individuare ulteriori possibilità di azione.

E' comunque di tutta evidenza che siffatte attività collaterali, ma preziose per le cennate finalità, richiedono progettualità, impegno, volontà e capacità di perseguire efficacemente l'obiettivo; di certo non piovono dall'alto.

AUTODETERMINAZIONE GESTIONALE DEL CORPO NAZIONALE

Nessuna Organizzazione, nessun Ente che non abbia la possibilità di gestirsi, di perseguire con la dovuta autonomia gli obiettivi strategici fissati dal potere esecutivo, in altre parole di autodeterminarsi, può sentirsi pienamente fiera del proprio ruolo, della propria dignità e, consentitemi, di esercitare appieno la propria responsabilità.

Il Corpo Nazionale opera su tutto il Paese onorando il proprio mandato, ma non gli è stata ancora riconosciuta la capacità di autodeterminarsi, senza le asfissianti intermediazioni del palazzo.

Non si tratta di una rivendicazione di maggiori poteri, ma della rivendicazione della dignità professionale di quanti, chiamati in rappresentanza dello Stato ad assolvere quotidianamente alle competenze esclusive del soccorso tecnico urgente e a rispondere direttamente ai cittadini, sono invece costretti ad interfacciarsi, per interposta funzione verticistica e, quindi, solo indirettamente, con il potere politico da cui ricevono gli input e gli indirizzi strategici.

Per raggiungere l'obiettivo dell'autodeterminazione, la nostra organizzazione sindacale proporrà al Governo di adottare per il

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco il modello della Polizia di Stato e, nel rispetto delle relative proporzioni numeriche, di definire l'aliquota del ruolo dei Prefetti da riservare alla Dirigenza Generale del Corpo, per l'inserimento nel management operativo del Dipartimento dei Vigili del fuoco, in analogia cioè con quanto già avviene per la Polizia di Stato nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

In quest'ottica, in sede di ricognizione delle modifiche da apportare al D.lgs n° 217, abbiamo già proposto la previsione del rango prefettizio per il Capo del Corpo, nonché per i Dirigenti Generali VF Centrali.

POTENZIAMENTO DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Gli aumenti di organico che richiediamo con forza al Governo devono compensare in tempi ragionevoli le carenze che si sono fin qui accumulate, in modo da continuare a garantire la copertura del servizio di soccorso, evitando inevitabili esposizioni a rischio per il personale e per la popolazione attraverso l'indizione di un nuovo concorso pubblico.

Il potenziamento di organico che richiediamo deve riguardare anche le componenti

specialistiche in grado di fornire la risposta operativa più efficace e tempestiva in caso di grave calamità.

Ci riferiamo alla componente aerea, con il potenziamento dei Nuclei Elicotteri, Nuclei Navali e Sommozzatori, alle strutture di colonna mobile e di soccorso pubblico, a quelle preposte all'intervento specialistico in caso di incidenti e/o attentati con presenza di sostanze chimiche, biologiche e/o nucleari, ai nuclei SAF ed a tutte le altre componenti specialistiche di più recente costituzione (SAS, TPSS, etc.), che denotano lo spirito di sacrificio ed abnegazione, oltre a quello di ricerca e sviluppo, che anima i Vigili del Fuoco,.

Parimenti invociamo con fermezza l'adeguamento della componente amministrativa, contabile e informatica del Corpo, per le quali pure abbiamo richiesto da tempo di prevedere il naturale accesso alla Dirigenza.

Siamo animati dalla convinzione che il soccorso pubblico è un servizio sociale per cui è necessario eliminare le attuali discriminazioni tra i diversi ambiti territoriali del Paese in modo che tutti i cittadini possano fruire sull'intero territorio nazionale della più efficace ed omogenea risposta di soccorso tecnico urgente da parte dello Stato.

Non vogliamo “gabbie” nel soccorso, il Paese è uno e tutti i cittadini hanno uguali diritti.

Care Amiche e Cari Amici,

avviandomi alla conclusione della relazione, desidero fare una panoramica su una serie di problematiche interne al Corpo che ci devono vedere portatori di soluzioni, di idee, di progettualità, di stimolo e di verifica nei confronti dell'amministrazione.

Mi riferisco in primo luogo alla chiusura del secondo biennio economico contrattuale, scaduto ormai da oltre 5 anni.

Si, avete capito bene: da oltre 5 anni!

Non è più rinviabile, i vigili del fuoco non fanno aspettare nessuno per l'intervento di soccorso, perché dovrebbero attendere così tanto il riconoscimento dei propri diritti ?

Così come non è più eludibile affrontare la problematica della mancata attivazione della previdenza complementare, a circa 20 anni dall'entrata in vigore della riforma pensionistica con l'introduzione del sistema di contributivo.

L'inserimento del Corpo nel Comparto Sicurezza e Soccorso Pubblico, alla condizione imprescindibile che poniamo di equiparare, sotto tutti gli aspetti, compresi quelli previdenziali e di computo dell'anzianità di servizio, i Vigili del

Fuoco ai restanti operatori della sicurezza, consentirebbe di alleviare solo in parte i notevoli danni economici che la categoria continua a subire per l'assenza della previdenza complementare.

La tutela delle condizioni di sicurezza e di salute nelle sedi di servizio e sugli scenari di intervento rappresenta poi un altro impegno costante della nostra organizzazione sindacale.

Ancora troppi morti sul lavoro, ancora troppi infortuni tra i Vigili del Fuoco.

Bisogna fare di più, spendere in sicurezza significa, anche per i vigili del fuoco, salvare vite umane in ragione dell'attività usurante che il

Corpo svolge e che presenta il più alto tasso di invalidità permanente rispetto alle altre Categorie che nel Paese operano per la sicurezza .

Nell'organizzazione del Dipartimento dovranno essere previste le strutture di consulenza, di supporto e di indirizzo in materia di sicurezza che, associate ad una seria politica di acquisizione dei Dispositivi di Protezione Individuale e alla diffusione sul territorio delle Procedure Operative Standard e dei manuali di Impiego, possono ridurre il tasso di infortuni e aumentare il livello di autoprotezione del personale operativo nella fase di soccorso e nella

fase propedeutica di formazione e di addestramento.

Abbiamo avuto occasione di sentire autorevoli pareri sull'argomento e concordiamo su un'impostazione di principio che rivendica per il personale del Corpo Nazionale i migliori dispositivi, i migliori equipaggiamenti, le migliori attrezzature di protezione e di emergenza presenti in campo internazionale.

Non dobbiamo dimenticare poi che la sicurezza è intimamente correlata alla formazione.

Per anni si è parlato di formazione come elemento imprescindibile della qualificazione e delle professionalità all'interno del Corpo.

Ora, tuttavia, per esigenze di bilancio si abbandona questo fondamentale concetto e si ricerca un surrogato, richiamando elementi sostitutivi come la scienza e la tecnologia telematica.

Nel convincimento che la formazione è sempre più attuale e fondamentale, nel passato lanciammo idee innovative, oggi le richiamiamo affinché non si dimentichi che solo con personale debitamente formato ed addestrato si interviene in tempi rapidi e con risultati eccellenti come quelli raggiunti in occasione delle ultime calamità.

I SAF o altre specialità del CNVVF non sono frutto di fantasia, ma di costante formazione e

questa non può essere ottenuta solo grazie alla volontà dei singoli, ma necessita di risorse economiche.

Il processo formativo ed addestrativo richiede infatti continuità, ripetitività e ridondanza; attività queste che abbisognano di specifici stanziamenti per la sicurezza degli operatori del soccorso ed il bene del cittadino.

Su questo non faremo sconti, perché riteniamo tale condizione imprescindibile per un Corpo moderno e al passo con i tempi.

Alle affermazioni di principio vogliamo che seguano i fatti !

Anche con prese di posizione forti da parte dei nostri vertici istituzionali!

Non si può prescindere dalla "formazione fisica", aspetto questo che, pur riflettendosi direttamente sulla sicurezza degli operatori, non risulta mai stato concretamente preso in considerazione dall'Amministrazione, se non attraverso disposizioni di facciata e di scarsa applicabilità.

Attendiamo anche sul fronte della sicurezza del "pompiero" serie, immediate e concrete risposte e vigileremo perché, queste divengano in tempi brevi attuate !

Associata alla tutela delle condizioni di sicurezza del lavoratore vigile del fuoco, c'è anche la condizione sanitaria.

E' ora che il Corpo nazionale fissi una strategia per il proprio servizio sanitario: comprendiamo l'esiguità della struttura, ma riteniamo che sia possibile con le moderne tecnologie e utilizzando lo strumento della convezione, progettare un sistema di controllo sanitario più moderno ed efficiente per il personale.

Uno dei problemi più importanti con il quale il sindacato dovrà confrontarsi è quello relativo alla salvaguardia dei diritti garantiti soltanto da un sistema pubblico nazionale.

La volontà di accrescere sempre più le privatizzazioni dei servizi può produrre infatti

sperequazioni fra i cittadini e fra il nord ed il sud del Paese.

Anche in questi ultimi tempi molto si è detto sulle differenziazioni tra parti del Paese, ma la CONFISAL VVF è convinta che il modello Nazionale è un riferimento insostituibile ed il modello vincente nella battaglia per la sicurezza dell'Italia.

Naturalmente la difesa di un servizio pubblico come quello reso dai vigili del fuoco va fatta di pari passo con la possibilità di renderlo sempre più efficiente e produttivo.

Come abbiamo più volte sottolineato in alcuni precedenti passaggi della relazione, puntando

sull'innovazione tecnologica e sulla professionalità, riconoscendo dignità professionale ed economica e valutando la possibilità di trovare risorse esterne.

Cari congressisti e delegati,

rivendichiamo come CONFISAL VV.F. l'unità nazionale del Corpo, contro il, per il momento quiescente, partito del decentramento, che pensiamo sia sempre pronto a ritornare in auge.

La sicurezza è una funzione sociale e un dovere della pubblica amministrazione e deve essere

garantita dal servizio pubblico con uniformità a tutte le latitudini del Paese.

In questo processo il ruolo attivo e positivo è stato svolto dal sindacato e dalla CONFISAL VVF in modo particolare, cresciuta nelle adesioni in quasi tutte le realtà territoriali, in linea con quanto avvenuto in tutti i comparti pubblici, in tutte le fasce professionali presenti.

I lusinghieri risultati conseguiti nel tesseramento ci stimolano ad impegnarci di più e, nel contempo, costituiscono motivo di conforto per la giustezza delle tesi sostenute e delle linee politiche condotte.

Rivolgo a voi tutti congressisti un caloroso ringraziamento per il lavoro svolto, che ha permesso questa importante affermazione in un periodo senz'altro non favorevole.

Forti di questa netta affermazione, dobbiamo rilanciare l'azione del sindacato, che costituisce l'unica interfaccia per il personale nei luoghi di lavoro, rendendo prioritario l'effettivo esercizio delle competenze previste dalla legge per il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Nell'ambito di queste problematiche occorrerà sviluppare specifiche relazioni con la dirigenza

locale, garantendo il corretto ed efficace funzionamento del sistema di relazioni sindacali.

Siamo anche cresciuti nella rappresentatività dei dirigenti e dei direttivi, che sempre più numerosi guardano alla nostra organizzazione come a quella più moderna e capace di rappresentare in maniera responsabile e propositiva le professionalità apicali dei Vigili del Fuoco.

La definizione organizzativa del Dipartimento costituisce un momento importante per la scelta dei dirigenti che saranno chiamati a ricoprire importanti e delicate funzioni di comando e di responsabilità.

Auspichiamo che l'Amministrazione adotti innovativi criteri di merito e di specifica professionalità, favorendo, attraverso scelte coraggiose, un ricambio generazionale che non sempre è stato il principio che ha dettato le scelte nelle designazioni e nelle promozioni e che garantisca l'innovazione e la modernizzazione delle strutture, in linea con i processi di riforma e di cambiamento in atto.

I prossimi contratti si dovranno caratterizzare per i contenuti innovativi che dovranno portare la contrattazione a premiare il merito e la produttività, diversificando gli incrementi

economici, legandoli a funzioni e al valore aggiunto espresso nel lavoro.

Significativamente dovrà svolgersi una politica attenta a tutte quelle figure professionali, oggi particolarmente sottovalutate nella contrattazione.

Il nuovo modello contrattuale che ne deriverà dovrà dunque caratterizzarsi su due livelli: il primo, nazionale, che sancisca i principi fondamentali e di tutela del potere d'acquisto; il secondo, decentrato, che sia in grado di riconoscere, con parametri oggettivi, le specifiche professionalità, le responsabilità ed i meriti.

La modernizzazione del Corpo, a parere della CONFISAL VV.F., dovrà essere inserita in maniera organica e, aggiungo, protagonista, nel contesto della più generale modernizzazione della Pubblica Amministrazione e del Paese.

Elementi di flessibilità già introdotti dovranno essere sviluppati in modo da consentirne l'agevole adeguamento a tutte le diverse esigenze di sicurezza che il territorio e la varietà delle singole realtà richiede.

Lavoreremo mantenendo l'impegno e la coerenza che ci contraddistingue, con sistematicità e continuità e, non ultimo, con onestà intellettuale.

Parteciperemo con convinzione a disegnare il nostro futuro, lavorando insieme nel presente e mantenendo coerente continuità con il nostro passato, auspicando che tutti gli atti normativi, anche di ottimizzazione e razionalizzazione, trovino sempre confronto con le organizzazioni sindacali, al fine di individuare soluzioni condivise e che non calino unilateralmente sui lavoratori e sull'organizzazione del lavoro.

Vigileremo attentamente e chiediamo che anche sul territorio sia vigile ed attenta l'attività di controllo, dato che in questo periodo numerose iniziative legislative, anche apparentemente non riguardanti il Corpo Nazionale dei Vigili del

Fuoco, entrano in scivolata e a piedi uniti sull'organizzazione e sulle competenze del soccorso pubblico.

Rivendichiamo inoltre, così come avvenuto in altri Paesi, che venga creata una Commissione parlamentare che veda presente anche un diretto rappresentante dei vigili del fuoco in un più ampio sistema “sicurezza Paese”, preposto all'individuazione delle reali necessità del Corpo.

Amiche ed Amici, congressiste e congressisti,

in questi concetti e nelle accorate espressioni che spesso ho usato, sono racchiusi e conservati i

nostri valori, i nostri ideali, la passione per la lotta politica, la comprensione dei bisogni dei colleghi, delle richieste dei cittadini.

Questi ideali danno il senso ed il significato alla nostra vita di uomini liberi, di appartenenti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, di militanti del grande Sindacato CONFESAL, consapevoli di essere sempre pronti a farlo crescere per il bene dei lavoratori e dell'insostituibile servizio sociale che essi svolgono.

Per questo, vi invito ad essere innovativi, a rompere gli schemi, a spazzare via i luoghi

comuni, per dare nuova linfa al nostro Sindacato che da sempre può vantare di non avere sudditanze ideologiche e politiche e di mirare solo ed unicamente al miglioramento delle condizioni lavorative di tutti noi, appartenenti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco!

Concludo, amiche ed amici, prendendo in prestito alcune riflessioni di John Fitzgerald Kennedy pronunciate nell'intento di spronare, rimotivare e ridare speranza agli americani in momenti particolari e difficili per quel popolo:

“ gli uomini vincenti trovano sempre una strada..... i perdenti una scusa. “

E noi vigili del fuoco non vogliamo e non possiamo essere perdenti nel nostro lavoro né vogliamo e possiamo accampare scuse, al contrario dobbiamo e vogliamo trovare sempre una strada, una soluzione.

Lo dobbiamo alla popolazione, lo dobbiamo alla nostra gente, lo dobbiamo al Paese!

Ed ora veramente concludo sempre utilizzando JFK che auspicava di

“ Pensare e guardare al futuro”

Ed io aggiungo:

pensare e guardare al futuro dei Vigili del

Fuoco!